

21 Giugno 1992

L'intervento del Presidente Nazionale AGESCI

Pubblichiamo il testo dell'intervento che Ermanno Ripamonti fece durante la veglia organizzata dall'AGESCI nella chiesa di S. Domenico:

“ É la seconda volta in meno di un anno che, come associazione, ci troviamo a riflettere, soffrire e condividere drammi e disagi indotti dalla mafia, dalla ‘ndrangheta...

Questa sera siamo qui, a Palermo, per stringerci con i fratelli Siciliani e Palermitani, attorno alle famiglie del giudice Falcone e delle altre vittime dell'attentato. Con essi abbiamo sofferto e soffriamo, abbiamo pregato e preghiamo, con essi abbiamo detto e diciamo “basta”.

Forse non abbiamo la forza e sicuramente non abbiamo le armi degli autori di questo ultimo eccidio: abbiamo però certamente la forza morale e della fede nella persona, la forza di credere nei valori della giustizia e della pace, della fede nell'educazione che ci proviene dai 180.000 fra Capi, Sacerdoti e soprattutto ragazzi della nostra associazione che oggi abbiamo la responsabilità di rappresentare qui, dalla Valle d'Aosta al Trentino Alto Adige alla Sicilia. Perché, però, il fatto di ritrovarci qui non si limiti ad essere una manifestazione simbolica riducendosi a sentimenti emotivamente vissuti, secondo il nostro specifico, il nostro ritrovarci di questa sera deve essere trasferito nella quotidianità della nostra proposta di vita.

i contenuti di questa sera debbono essere assunti nei nostri progetti educativi per concorrere a cambiare il mondo, per migliorarlo, a partire dalle piccole cose per arrivare alle grandi.

Il segno di unione espresso qui questa sera è e deve rimanere il segno di coerenza di un'associazione che non vuole limitarsi a fare dichiarazioni ma continua nel tempo ad esprimere il suo abbraccio alle famiglie di Francesca Morvillo, di Giovanni Falcone, alle famiglie delle altre vittime. É un abbraccio alla Sicilia e all'Italia tutta, ancora una volta nel segno educativo, rivolto, con i valori che abbiamo poco fa ricordato, alle persone dei bambini, dei ragazzi, dei giovani, degli uomini, delle donne, che sono in Sicilia e nell'Italia tutta.”